

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 29 Settembre 1895

N. 1117

## DIFFICOLTÀ FINANZIARIE IN ITALIA E IN FRANCIA

Siamo ormai giunti a quell'epoca dell'anno nella quale coloro che si occupano degli affari pubblici, e soprattutto gli uomini che hanno la responsabilità e gli onori del potere, sogliono considerare seriamente i bisogni dello Stato e i mezzi per provvedervi, onde sia pronto il lavoro per la riapertura del Parlamento. Da noi le feste pel 25.<sup>o</sup> anniversario della occupazione di Roma hanno distratto soverchiamente le menti dalle questioni economiche e finanziarie; ma la forza delle cose, le dure necessità dell'ora presente riconurranno ben presto allo studio delle questioni, che interessano il paese. E infatti l'economia e la finanza nazionale offrono sempre problemi gravissimi, alla soluzione dei quali pur troppo l'opera del Governo ha nociuto il più spesso con la lunga inerzia o con provvedimenti empirici, che hanno recato un sollievo effimero, hanno però conservate la cause del disagio e delle difficoltà, tra le quali si dibatte il nostro paese.

Le stesse cause, od altre di natura ben poco differente, operano anche in altri paesi, e specialmente in Francia, dove più che altrove si è poco o punto disposti a imparare dalle lezioni dell'esperienza. Anche nel paese vicino il disavanzo si presenta in misura notevole e, peggio ancora, si prevede che fra qualche mese sarà maggiore. Debito fluttuante cospicuo e sempre crescente, diminuzione di entrate, diminuzione di traffico con gli altri paesi, tali sono i fenomeni dolorosi che si avvertono in Francia e cominciano a impensierire gli uomini che più attentamente ne seguono il corso e devono in qualche modo provvedere a rimediare al disavanzo del bilancio.

Ravvicinando l'Italia e la Francia non intendiamo affermare che la loro situazione sia identica; sebbene abbiano alcuni punti di somiglianza e alcune difficoltà sieno comuni, pure Italia e Francia si trovano in condizioni differenti e non occorre dire che più gravi sono quelle del nostro paese. Basterebbe a metterle in chiaro lo stato della Sicilia e della Sardegna. In quelle due isole le tristi condizioni economiche dipendono da un complesso di cause che non possono essere nè sollecitamente, nè efficacemente rimosse. Sono cause naturali, economiche, storiche, che vanno eliminate; sono trasformazioni profonde che bisognerebbe operare e ciascuno può comprendere quanto sia ardua cotesta opera. Il male si aggrava anche per l'incapacità o la impotenza che sia del Governo, il quale non fa nemmeno quel poco di bene che potrebbe fare. E su questo punto già

più volte abbiamo manifestato il nostro pensiero, così che possiamo riferirci a ciò che scrivemmo anche nel numero passato.

Della questione finanziaria, quale si presenta ora da noi, non è possibile ragionare, come si converrebbe in modo completo, perchè mancano ancora gli elementi necessari. L'esercizio finanziario chiuso col 30 giugno u. s., ha seguito la sorte di quelli che l'hanno preceduto, e ha lasciato un disavanzo per quanto relativamente minore. Come procede il presente esercizio? Non bene, perchè continua a diminuire il gettito di parecchie tasse in paragone a quello avuto nell'esercizio 1894-95. Infatti si sono avuti nei primi due mesi dell'esercizio queste minori riscossioni:

	Riscossioni luglio e agosto 1895	Differenza sul luglio e agosto 1894
Tasse di successione. L.	5,860,000	— 1,461,000
» di registro . . . . .	9,398,000	— 606,000
» di bollo . . . . .	12,915,000	— 1,681,000
» surrogazione registro e bollo . . . . .	3,219,000	— 92,000
» ipotecarie . . . . .	762,000	— 95,000
Tabacchi . . . . .	30,879,000	— 185,000

Continua, cioè, la diminuzione nelle tasse sugli affari e nei proventi dei tabacchi. E fra le tasse che danno un minor reddito vanno notate la tassa sulle successioni e le tasse di bollo, che insieme presentano una perdita di 3 milioni in due mesi soli e nonostante le diminuzioni che si ebbero nell'esercizio 1894-95. Così gli aumenti verificatisi nelle entrate doganali nei sali e nel lotto non hanno un significato veramente confortante, perchè quelli delle dogane dipendono da maggiori importazioni di grano e gli altri aumenti sono poca cosa di fronte alle diminuzioni avvenute l'anno scorso. Questi aumenti ad ogni modo se potranno compensare dal punto di vista finanziario le diminuzioni avute nelle tasse sugli affari, non possono dal punto di vista economico distruggere la penosa impressione che quelle persistenti diminuzioni lasciano in chiunque esamini serenamente questa materia, senza l'ottimismo ufficiale e il pessimismo degli oppositori sistematici. Chè tali non siamo ora come non saremmo mai; e i lettori possono testimoniare che, allorchando la lode ci parve giusta e meritata, non la risparmiammo mai. E se l'on. Sonnino non ci ha avuto e non ci ha tra i suoi ammiratori egli è appunto perchè la sua politica finanziaria fatta a base di ciechi inasprimenti di imposte, di nuovi tormenti e nuove ingiustizie tributarie non ci parve, come non ci pare, quella che possa risolvere la questione del disavanzo. Aggiungiamo anzi che dato anche ch'egli giunga a otte-



nere il pareggio contabile, esso non potrà durare, non solo perchè, come è probabile, le spese aumenteranno, ma anche perchè, astruendo dall'intervento delle nuove e maggiori spese, le entrate forzate oltre ogni ragionevole limite non terranno le promesse che momentaneamente facessero e ci riconurranno al disavanzo. È l'esame della situazione economica del nostro paese, sempre stazionaria nei suoi elementi sostanziali, che non ci consente di credere che, perdurando quelle condizioni economiche, si possa ottenere il pareggio con i metodi adottati dall'on. Sonnino; e per noi il suo torto maggiore è appunto di non aver compreso che continuando per la via seguita dai suoi predecessori egli doveva ricadere nelle stesse illusioni, negli stessi errori, nei medesimi inganni. Perchè l'on. Sonnino può ben illudersi e credere di seguire un metodo diverso da quello dei Magliani e dei Grimaldi, ma in sostanza egli opera in materia finanziaria come loro e va incontro ai medesimi disinganni. Soltanto nella questione bancaria, essendo mutate, e in modo sostanziale, le condizioni ha dovuto seguire un altro indirizzo, non scevro di errori e di debolezze, ma che può ancora, date le disastrose condizioni nelle quali trovò gli Istituti di emissione, considerarsi come il meno peggio.

Le difficoltà finanziarie che l'on. Sonnino ha preteso di aver tolte di mezzo nel luglio scorso sopravvivono e già si accenna alla ripresa di studi per una nuova imposta diretta. Cotesti studi potrebbero essere accolti con simpatia da chi, come noi, ritiene urgente la riforma dei tributi indiretti, ma pur troppo gli studi per le riforme tributarie non sono in Italia che i prodromi di nuovi aggravii. È vano sperare dall'on. Sonnino un programma riformatore, perchè è ormai massima inconcussa per lui e per i suoi perseveranti seguaci che prima di qualsiasi riforma tributaria occorre avere il pareggio e forse un avanzo cospicuo, il che significa che la trasformazione tributaria l'avranno i nostri pronipoti, se l'avranno. Eppure l'on. Sonnino non dovrebbe ignorare, non diciamo le riforme inglesi del 1840-60, ma quelle recenti della Prussia e di altri Stati minori. È appunto per questo ci piace rammentare all'on. Luzzatti la promessa solennemente da lui fatta alla Camera anche a nome di suoi amici di esporre nelle vacanze agli elettori le loro idee sulla riforma tributaria. Se essi trascureranno questo loro dovere bisognerà dire che o non sanno quello che vogliono, proprio come il ministero, o non comprendono i doveri della loro posizione e la urgenza, la opportunità, la necessità di portare dinanzi al paese, di sottoporre alla discussione della stampa, la questione tributaria prima che l'on. Sonnino, con la speciosa ragione dell'ultimo sacrificio da fare per giungere in porto o con l'altro dell'insuccesso avuto nell'applicazione di alcuni provvedimenti, venga a rendere più grave il carico fiscale e a peggiorare la già pessima distribuzione dei tributi.

Noi aspettiamo che l'on. Luzzatti e i suoi amici mantengano la loro promessa per esaminare questo argomento con qualche larghezza.

Intanto, a proposito della Francia, si può notare ancora una volta che il peggioramento della condizione economica si ripercuote sempre sullo stato della finanza. Il protezionismo ha sensibilmente danneggiato l'industria e il commercio francese, sicchè il prodotto delle imposte è in diminuzione, mentre le spese sono in aumento e la politica coloniale ne fa sor-

gere di nuove ad ogni momento. Già la Commissione del bilancio per bocca del suo presidente, il sig. Lockroy, ha dato l'allarme. Egli ha dichiarato che la condizione delle cose non è mai stata da un pezzo così grave. I mezzi straordinari che hanno servito a equilibrare alla meglio gli ultimi bilanci sono esauriti, e un dilemma ineluttabile s'impone anche ai francesi: o fare serie economie o creare nuove imposte. Ma il problema è di assai difficile soluzione, perchè quando si vuol ricorrere alle economie si ottengono risultati derisori non avendo il coraggio di rinunciare a una politica costosissima e rovinosa, e la stessa Commissione confessa di aver potuto ridurre le spese proposte dal ministero di 10 milioni soltanto. Quanto a ricorrere alla imposta è facile dirlo, ma la materia imponibile non ha una estensione indefinita, specie quando si ottengono già 3 miliardi di franchi e da ogni parte si domandano sgravi di imposte.

Come si può comprendere facilmente le difficoltà finanziarie non sono soltanto italiane, ma questo non significa che possiamo tenercele allegramente e aspettare il rimedio dalla Provvidenza. La comunanza delle difficoltà finanziarie dimostra che i due paesi battono una falsa strada e che la politica toglie loro la chiara visione dei pericoli sociali, cui vanno incontro con lo sviluppo ipertrofico del loro sistema tributario.

## LA RIFORMA DELLE TARIFFE FERROVIARIE PER I VIAGGIATORI

### I.

« Il traffico delle ferrovie è languente, l'economia nazionale è depressa, i viaggiatori vorrebbero muoversi con minore spesa, le industrie sono aggravate dalle imposte; da ogni parte si chiede che diano maggiore incoraggiamento, maggiore espansione all'attività commerciale, agricola e manifatturiera. Uno dei mezzi suggerito per alleviare gli oneri e dare uno slancio alle industrie è la riduzione delle tariffe dei trasporti, così per i viaggiatori, come per le merci. »

Con queste parole che esprimono sinteticamente desideri vari e sempre insoddisfatti, esordisce la relazione del comm. Bodio, stesa per incarico avuto dal Consiglio delle tariffe delle strade ferrate, sul quesito XXXVII « Di alcune riforme da introdursi nelle tariffe nel servizio dei viaggiatori », lavoro interessante, perchè ricco di notizie e di confronti, come è facile immaginare trattandosi di uno studio del Bodio. E poichè si tratta di argomento, che tocca da vicino tanti interessi dello Stato, delle Società esercenti le reti ferroviarie, dei contribuenti e del pubblico che viaggia, è prezzo dell'opera l'esaminare lo stato presente di cotesta questione in Italia e di vedere quali risultati si sono ottenuti all'estero con le più recenti modificazioni, recate alle tariffe dei viaggiatori.

Si può consigliare una forte diminuzione generale nelle tariffe dei viaggiatori tenuto conto dei rapporti contrattuali che intercedono fra il Governo e le società, che hanno l'esercizio delle strade ferrate e delle condizioni presenti della finanza dello Stato? Tale è il quesito principale proposto alla Commissione del Consiglio delle tariffe. In via sussidiaria



può chiedersi inoltre se una riforma radicale non si crede opportuno di proporre per ora, quali altri provvedimenti si potrebbero suggerire, quali facilitazioni per intensificare il movimento, sia per le brevi distanze, sia per le maggiori?

Le società dicono che hanno già attuati molti ribassi e che non sempre ne hanno conseguita quella utilità che se ne attendevano; esse, quindi, non si mostrano favorevoli a novità di grande momento. Così se si considerano gli anni 1887-1891 per la rete Adriatica si trova che, confrontando le cifre dei viaggiatori a prezzo intero con quelle dei viaggiatori a prezzo ridotto (andata-ritorno, circolari ed altre riduzioni, esclusi i militari), riferite al chilometro medio esercitato nei detti anni 1887 al 1891 i primi sono in diminuzione mentre i secondi a partire dal 1889 si mantengono stazionari e la quantità complessiva dei viaggiatori tende a diminuire.

Se a questo si aggiunge che i prodotti pure vanno annualmente decrescendo o rimangono stazionari si ha abbastanza per dubitare che le riduzioni di tariffe siano possibili senza danno sensibile per lo Stato e per le società. Lo Stato infatti ha rapporti contrattuali con le società per l'esercizio delle strade ferrate, pigliando per sé quasi tre decimi del prodotto lordo e lasciando il resto alle Società. Queste dopo gli esperimenti fatti e l'insuccesso o il meschinissimo successo avuto sono naturalmente riluttanti a correre nuovi rischi per effetto della riduzione di tariffe. Esse credono che se ora lo Stato ha fiducia in una ripresa del commercio potrebbe sperimentare a suo rischio e pericolo una riduzione generale di tariffe, assumendo a suo carico l'eventuale diminuzione del prodotto netto; e s'intende che un tale provvedimento non potrebbe essere deliberato che per legge.

Si può consigliare il Governo di correre un tal rischio? Questo è il problema da esaminare e alla domanda conviene dare una risposta. A questo scopo il comm. Bodio nella sua relazione esamina la importanza e i risultati delle recenti riforme operate in Ungheria, in Austria, in Francia e in Russia. Prima però di intraprendere tale esame vediamo alcune condizioni di fatto; i termini della questione verranno ad essere così meglio precisati.

Vediamo anzitutto qual'è la situazione finanziaria delle ferrovie dal punto di vista dello Stato. Scrive il Bodio che noi abbiamo quasi 14 mila chilometri di strade ferrate (non compresi i *trams a vapore*, per altri 2500 chil. circa) che rappresentano un capitale immobilizzato di oltre 4 miliardi di lire con un materiale mobile stimato altri 300 milioni. Queste ingenti somme furono provvedute nella massima parte con emissione di rendita o di obbligazioni speciali, sia per costruzione, sia per riscatti di linee, ed importano un onere perpetuo in ragione del 5 per cento. Il prodotto netto per lo Stato ossia la sua partecipazione sul prodotto lordo, si raggiuglia appena al 2 per cento; ma è pur vero che lo Stato profitta dell'imposta di ricchezza mobile e delle tasse di circolazione, di negoziazione dei titoli ferroviari, ed ha il beneficio dei trasporti gratuiti, o a tariffe ridotte, per la posta, per militari, ecc. Tenuto conto di questi diversi fatti, le ferrovie prese nel loro insieme, fra quelle che hanno un traffico intenso e quelle che rendono pochissimo o punto, o non pagano neppure le spese di esercizio lasciano a carico dello Stato una passività annuale d'una cinquantina

di milioni. Importa adunque pel Tesoro non meno che per l'economia nazionale, di utilizzare nel miglior modo questi mezzi di comunicazione, per quali furono fatti tanti sacrifici affrontando ostacoli, che difficilmente si presentarono con eguale intensità in altri paesi, sia per le speciali condizioni orografiche del nostro territorio, sia pel costo relativamente elevato delle costruzioni metalliche.

Giova vedere in cifre tonde come si presenti l'Italia pel suo movimento di viaggiatori sulle strade ferrate in paragone degli altri Stati d'Europa.

STATI	Numero del chilometri	Numero dei viaggiatori in un anno - milioni	Numero dei viaggi per 100 abitanti	Numero dei viaggiatori per chilometro di ferrovia
Italia .....	14,000	51	171	3,763
Francia .....	38,090	305	796	8,014
Germania .....	42,000	483	979	11,454
Belgio.....	4,600	87	1426	18,912
Austria .....	15,000	85	355	5,815
Ungheria.....	11,000	37	214	3,274
Gran Bretagna e Irlanda..	33,000	804	2282	26,433
Svizzera.....	3,500	37	1259	10,622
Paesi Bassi....	3,000	33	726	11,932
Rumania.....	2,400	5	—	2,179
Russia.....	29,000	33	33	4,117

Per ogni 100 viaggiatori in Italia, se ne contano 465 in Francia, 572 in Germania, 834 nel Belgio, 208 in Austria, 125 in Ungheria, 1,355 nella Gran Bretagna e Irlanda, 736 in Svizzera, 425 nei Paesi Bassi e 19 nella Russia. E per 100 viaggiatori in Italia, sopra un chilometro di rete, se ne trovano 213 in Francia, 304 in Germania, 503 nel Belgio, 155 in Austria, 87 in Ungheria, 702 nella Gran Bretagna e Irlanda, 282 in Svizzera, 317 nei Paesi Bassi, 58 nella Rumania e 30 nella Russia. Da queste cifre si può vedere la nostra inferiorità rispetto al maggior numero degli Stati, e la possibilità di un sensibile sviluppo futuro nel movimento dei viaggiatori.

Un altro indice economico della probabile espansione del traffico dei viaggiatori si può cercare, osserva il Bodio, nel grado relativo di ricchezza del nostro paese in confronto con altri. Or bene la ricchezza privata del nostro paese (escluso il patrimonio dello Stato, dei comuni e delle provincie) ammonterebbe com'è noto a circa 54 miliardi di lire; la ricchezza privata della Francia fu stimata nel 1891 in 225 miliardi di valore capitale e quella della Gran Bretagna e Irlanda in 230 miliardi. Ammesso che questi dati siano omogenei e paragonabili tra loro si troverebbe il medio numero dei viaggiatori per ogni combinazione binaria di 1000 chilometri di rete ed un miliardo di ricchezza privata, come segue: Italia 1,83; Francia, 3,57; Gran Bretagna e Irlanda 9,56.

Senonchè le cifre proporzionali fin qui trovate



non sono sufficienti per far conoscere la intensità del traffico dei viaggiatori sulle ferrovie dei vari Stati, l'uno comparativamente all'altro, poichè non basta ricercare quale rapporto passi fra il numero dei viaggiatori e la popolazione, o fra quello stesso numero e la lunghezza delle reti ferroviarie, o quale sia, in paragone al numero dei viaggiatori ed allo sviluppo chilometrico delle reti, il grado di ricchezza dei vari Stati. È evidente, infatti, che se anche vi fosse, per ipotesi, in due o più Stati lo stesso rapporto fra il numero dei viaggiatori e le popolazioni non ne verrebbe per conseguenza che in quegli Stati l'intensità complessiva del movimento ferroviario sia la stessa, non potendosi fare a meno, nel cercare codesta intensità dall' avere riguardo al maggiore o minore sviluppo delle reti ferroviarie e alla maggiore o minore superficie territoriale, e lo stesso ragionamento può farsi per la densità della popolazione. Tenendo conto di questi vari elementi, si trova che sopra nove Stati, pei quali le cifre sono al completo, l'Italia occupa il settimo, l'ottavo o il nono posto secondochè varia il numero e la natura degli elementi che si considerano in funzione gli uni degli altri, come può vedersi da questo prospetto nel quale i numeri trovati pei vari Stati sono confrontati con quelli relativi all'Italia presi tutti come eguali a 100:

STATI	N. dei chilometri di ferrovia per chilometro quadrato	N. dei viaggiatori in un anno		Percorrenza chilometrica in un anno		N. dei viaggiatori per abitante	Rapporto del num. dei viaggiatori per ab. al N. del chil. di ferr. per chil. q.
		per ogni chilometro di ferrovia	per il n. dei chilometri di ferrovia che vi è in un chilom. quadrato	per ogni abitante	per il num. di abit. che vi è nel chil. quadrato		
Italia .....	100	100	100	100	100	100	100
Francia....	150	243	319	330	229	165	317
Germania..	163	304	493	320	278	372	357
Belgio .....	323	503	1619	405	795	334	263
Austria....	402	155	157	173	130	208	206
Ungheria...	73	87	63	116	60	125	174
Gran Brett. e Irlanda.	217	702	1519	—	—	1335	626
Svizzera...	177	282	499	346	237	736	423
Paesi Bassi.	177	317	560	245	324	425	243
Rumenia...	—	58	—	—	—	—	—
Russia.....	13	30	4	40	8	19	157

Ma fra gli elementi del calcolo vi è quello delle tariffe dei trasporti, di cui è facile vedere tutta la grande importanza nel determinare la frequenza dei viaggiatori sulle linee alle varie distanze. Le tariffe dei trasporti vanno esaminate a seconda che sono normali oppure speciali. Solamente nella Gran Bretagna e nella Svizzera vi sarebbero tariffe medie normali superiori alle nostre e quanto ai prezzi medi effettivamente pagati anche la Francia supera la nostra media.

	Prezzo normale a tariffa intera 3 <sup>a</sup> classe treni omnibus	Prezzi medi effettivamente pagati 3 <sup>a</sup> classe treni diretti omnibus e misti
Italia.....	centesimi 5.09	3.69
Francia.....	» 4.93	3.82
Germania.....	» 5.00	3.54
Belgio.....	» 3.80	2.60
Svizzera.....	» 5.20	—
Austria (ferr. Stato)	» 2.31	2.22
Ungheria.....	» 3.06	2.58
Gran Bretagna..	» 6.50	—

Il prezzo medio pagato effettivamente (cioè tenuto conto delle riduzioni di tariffa) da un viaggiatore per un chilometro risulta dalla somma del prodotto della vendita dei biglietti d'ogni specie, comprese le tasse erariali (siano queste percepite come tasse percentuali sul prezzo del biglietto o applicate come un diritto di bollo sopra ciascun biglietto) diviso pel totale numero dei viaggiatori chilometro.

Se poi non si fa distinzione di classe e si considera il prezzo medio effettivo si trova che in Italia il quoziente (cent. 4.92) è inferiore a quello della Svizzera (cent. 5.08), ma rimane sensibilmente più alto dei quozienti della Germania (cent. 3.76) del Belgio (cent. 3.17) della Francia (cent. 4.49) e della Russia (cent. 4.15) e molto più alto di quelli dell'Ungheria (cent. 4.14) e dell'Austria (cent. 3.46).

Un altro dato interessante, per giudicare della possibile estensione del traffico è il quoziente di utilizzazione delle vetture. In Italia nel 1892 esso fu del 23.45 per cento per la rete Mediterranea, del 22.46 per cento, per la rete Adriatica, del 28.34 per cento sulle Sicule e del 23.28 per cento sul complesso delle ferrovie italiane. In Francia questo coefficiente fu del 34.8 per cento, in Svizzera del 27.6 per cento, in Germania del 24.63 per cento sulle ferrovie di Stato prussiane e del 22.95 per cento sul complesso delle ferrovie dell'impero, nel Belgio (1891) fu del 28.5 per cento, in Austria del 23.09 per cento ed in Ungheria del 26.66 per cento sulle ferrovie di Stato e in tutto l'impero Austro-Ungarico del 24.41 per cento.

Vi è quindi anche da vedere fino a qual limite potrebbero ridursi i prezzi di trasporto, perchè l'aumento del numero dei viaggiatori non avesse da richiedere un maggior numero di treni, nè quindi una maggiore spesa del personale e del materiale mobile. Per fare questo confronto le medie generali non bastano, concorrendo a formarle tanto le linee più frequentate come quelle sulle quali il movimento è scarso o minimo. Ma prima di esaminare questa questione nei riguardi del nostro paese, seguendo la pregevole memoria del comm. Bodio, vedremo i risultati delle riforme compiute recentemente in alcuni paesi.

## SULLE SOCIETÀ COMMERCIALI

### VII.

#### (Ancora i Sindaci).

Tre ordini di proposte — abbiamo detto nell'ultimo fascicolo — fa la Commissione perchè l'istituzione dei Sindaci « possa dare tutta la utilità di cui è capace. »

Per primo la Commissione « vede necessario che i Sindaci prestino una cauzione, possibilmente in



azioni, come gli Amministratori, affinché possano parlare alto, quale si conviene a chi ha da tutelare anche un proprio interesse, e non si trovino più nella molesta condizione di estranei, che s'ingeriscono negli affari altrui. »

Discorreremo in un altro articolo della forma della cauzione, sul quale argomento la Commissione, imponendola ai Sindaci, volle disciplinare anche quella degli Amministratori; qui ci domandiamo soltanto se possa veramente chiedersi una *cauzione* ai Sindaci quando manca per loro la responsabilità materiale nella amministrazione della azienda. Anche in questo caso, se non erriamo, non si distingue abbastanza l'ufficio dei Sindaci da quello degli Amministratori e si tende a considerare i Sindaci come facienti parte della amministrazione, mentre, secondo lo spirito e la lettera del Codice, ne sono i giudici ed i controllori.

Ed è partendo da questo concetto meno esatto che la Commissione ha domandato ai Sindaci una *cauzione*, ma poi non ha determinato quali sieno le responsabilità corrispondenti dei Sindaci e quindi i casi nei quali essi sieno passibili della perdita della cauzione. La stessa motivazione alla proposta che si legge nella relazione — dove dice che intende di fare che anche i Sindaci essendo azionisti « abbiano così da tutelare un loro proprio interesse » — giustifica il nostro asserito; se tale è il pensiero della Commissione essa impropriamente usa la parola *cauzione* ed il suo concetto sarebbe stato espresso molto meglio se fosse detto che i Sindaci dovevano provare di *possedere in proprio* un dato numero di azioni, od una data quota di capitale in azioni.

E nemmeno si è accorta la Commissione che, obbligando i Sindaci ad un deposito di azioni della Società, veniva a rendere nullo il liberalissimo comma dell'articolo 183 che dice: « i Sindaci possono essere soci e non soci e sono rieleggibili. » Noi crediamo che il legislatore, permettendo ai soci di eleggere a Sindaci persone estranee alla Società, abbia voluto offrire un mezzo perchè un ufficio così delicato ed importante potesse essere attribuito a persone imparziali ed occorrendo lontane dalle eventuali passioni, che possano essersi infiltrate nella Società. Né, se i Sindaci sono estranei alla Società, ci sembra che abbiano ad essere « nella molesta condizione di estranei che s'ingeriscono negli affari altrui », ma piuttosto ci sembrano giudici ed arbitri nelle vertenze tra i diversi partiti da cui fossero formate le assemblee.

Tutte le facoltà ed i poteri che il Codice attribuisce ai Sindaci, e che sono facoltà e poteri di tutela e di vigilanza, tendono a mettere i Sindaci in una posizione non subalterna, ma, sotto un certo aspetto, superiore a quella degli Amministratori. E infatti colui che è chiamato dalla legge ad invigilare sulla regolarità degli atti compiuti da alcuno è moralmente a questi, per l'ufficio suo, superiore; come è superiore colui che è chiamato dalla legge a sostituire l'opera propria a quella manchevole di chi è preposto ad una azienda.

Certo vi possono essere e vi sono anzi dei casi nei quali le persone scelte mancano tanto di dignità personale che non mantengono il loro ufficio alla altezza nella quale deve essere, ma non sarà una *cauzione*, che può essere prestata per loro conto dagli stessi Amministratori o da altri, quella che costituirà « il loro proprio interesse » e che ispirerà il sentimento della indipendenza vagheggiato dalla Commissione.

Per questi motivi non possiamo ritenere utile la proposta della Commissione di far obbligo ai Sindaci di prestare una *cauzione* od anche di provare il possesso di azioni; con ciò si distruggerebbe tutta l'importanza del secondo comma dell'articolo 183, che a noi par bene di conservare.

Non crediamo che possa avere grande efficacia la seconda proposta della Commissione quella: « che i Sindaci durino in carica un triennio. » Se la cauzione renderà i Sindaci indipendenti — come crede la Commissione — non vi sarà ostacolo alla loro rielezione quando permangano le ragioni della avvenuta elezione; se invece saranno o continueranno ad essere mancipi degli Amministratori, un triennio non sarà bastante per risvegliare in essi il sentimento della indipendenza. Tuttavia la proposta, appunto perchè non nuoce può essere accettata, sebbene nasconda il pericolo che i Sindaci, nominati in un momento di onnipotenza di un gruppo di azionisti, durino poi per due o tre anni a disturbare le successive amministrazioni.

Approviamo lo schiarimento proposto dalla Commissione sulla retribuzione dei Sindaci; che non debba mai essere una partecipazione agli utili. Soltanto sembra a noi che tale restrizione non dovrebbe essere introdotta nell'articolo 183, ma nell'articolo 154 del Codice di Commercio, il quale articolo al § 4 statuisce appunto sulla retribuzione dei Sindaci.

Forse la Commissione non ha abbastanza valutate le ragioni addotte in senso contrario dal Commissario Comm. Besso proponendo che oltre all'obbligo di venire invitati i Sindaci alle adunanze del Consiglio di Amministrazione (e questo è logico subitochè hanno diritto di intervenirevi) « la presenza di uno di essi sia necessaria per la regolarità di detta adunanza. » La Commissione non ha pensato che in tal modo mettava la società in balia del capriccio dei tre Sindaci. E infatti se essi non intervenissero per impedimento o per partito preso alle adunanze del Consiglio, la società non potrebbe più essere amministrata e dovrebbe sospendere la sua funzione normale perchè il Consiglio non potrebbe adunarsi. E sarebbe anche il Consiglio nella impossibilità di convocare la Assemblea degli azionisti per denunciare ad essa lo sciopero dei Sindaci, perchè il Consiglio non potrebbe regolarmente adunarsi per deliberare la convocazione dell'Assemblea, mancando la presenza dei Sindaci.

A noi pare che la legge abbia stabilita, anche con disposizioni troppo particolareggiate, quali sieno le attribuzioni dei Sindaci, quali i loro doveri quali i loro diritti. È bene che sia lasciato al loro discernimento valersi dei mezzi loro accordati dal Codice per compiere tali doveri e per esercitare tali diritti; obbligarli, sotto pena di nullità della adunanza, ad intervenire alle riunioni del Consiglio è punire il Consiglio stesso per la negligenza dei Sindaci, è impellire il regolare funzionamento della società col l'intendimento di stimolare su essa la legittima sorveglianza.

La Commissione deve persuadersi che vi sono certi doveri morali i quali non si impongono, e credere che i Sindaci possano, perchè sono presenti alle adunanze, esercitare un controllo od una vigilanza maggiore, è una illusione, e la Commissione farà bene a meditare meglio su questa parte della proposta per renderla più praticamente possibile.



## L'ASSICURAZIONE OPERAIA E L'ASSISTENZA PUBBLICA

## IN GERMANIA

La triplice assicurazione operaia — contro gli infortuni, le malattie e la vecchiaia, e la invalidità al lavoro — è applicata già da qualche anno in Germania, e quindi è lecito ricercare quali sono stati finora i suoi risultati dal punto di vista dell'assistenza pubblica. E ciò che ha fatto di recente il Raffalovich in una sua memoria letta all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia, valendosi specialmente di una recente inchiesta.

Il Raffalovich ha fatto notare che mediante le assicurazioni operaie si voleva migliorare la condizione degli operai, mettendoli al sicuro dalle vicissitudini che derivano dagli infortuni, dalle malattie e dalla vecchiaia; inoltre si trattava di staccarli dal socialismo rivoluzionario e di ricondurli a sè facendo loro delle concessioni, delle promesse, si voleva la pacificazione sociale, ma si sperava anche di dare ai capi delle imprese industriali vantaggi indiretti sui loro operai, in breve di sottometerli maggiormente.

Il Block nel suo rapporto sulle assicurazioni operaie della Germania presentato alla stessa Accademia (vedi *L'Economista* N. 1104) ha già dimostrato che tutti quegli sforzi fallirono nella parte più ambiziosa del compito intrapreso; l'agitazione socialista non è stata frenata efficacemente dalle leggi eccezionali, che hanno accompagnato l'applicazione delle assicurazioni obbligatorie e questa famosa legislazione non ha valso a riconquistare il cuore degli operai; l'abolizione delle leggi eccezionali ha fatto molto più nel senso di distruggere la coesione del partito socialista, che non essendo più compresso, si è diviso in frazioni ostili o gelose. Il Block ha avuto cura di mostrare anche le relazioni che esistono tra le leggi di assicurazione e l'assistenza pubblica, egli ha anzi tracciato il quadro del sistema d'Elberfeld cioè del metodo di soccorsi che porta questo nome e funziona in molte città.

È assai difficile di rendersi conto degli effetti dell'assicurazione operaia obbligatoria. Sembra che l'assicurazione contro le malattie abbia avuto per conseguenza di sviluppare la tendenza alla simulazione, a incoraggiare gli operai pigri a fingere d'essere malati. Si è notato che in certe epoche vi era una recrudescenza di malati; per questo taluno ha anzi suggerito la necessità di creare ospitali speciali con ispettori per la sorveglianza dei pseudomalati. L'assicurazione contro gli infortuni, con gli oneri crescenti che impone alla industria tedesca e che ammontano a milioni, rende più dura la lotta contro i concorrenti della Germania sui mercati stranieri.

È questo un fatto ammesso e riconosciuto da tutti in Germania e fuori. All'assicurazione contro la vecchiaia si rimprovera di dare ancora pensioni assolutamente insufficienti. Son critiche queste che si sentono formulare da vari lati e da osservatori imparziali, ma non è di essi che vogliamo occuparci ora, quello che ci interessa è piuttosto l'influenza

che l'assicurazione obbligatoria ha esercitato sull'assistenza pubblica. E a questo proposito riesce utile la inchiesta fatta dalla Società tedesca per l'assistenza e beneficenza pubblica. Cotesta società fondata quindici anni or sono comprende principalmente funzionari municipali, borgomastri, assessori incaricati dell'assistenza pubblica e persone che le loro occupazioni e i loro sentimenti portano allo studio di queste questioni. Essa aveva dunque un grande interesse a studiare gli effetti della nuova legislazione sociale sul bilancio della pubblica assistenza, sul numero degli assistiti e sulla loro qualità. Una commissione, sotto la presidenza del signor de Reitzenstein, ha elaborato vari questionari, che sono stati indirizzati a 378 amministrazioni locali, delle quali 110 hanno risposto.

Erano state chieste notizie statistiche relative agli anni 1884, 1885, 1890, 1893; si voleva specialmente sapere se si era prodotta una diminuzione di spese, un beneficio di bilancio e se si era approfittato dello sgravio per migliorare il regime dei soccorsi. Se si leggono con attenzione i termini del questionario si vede subito che è stato redatto da persone convinte dei benefici dell'assicurazione obbligatoria e della sua efficacia. E la stessa tendenza ha dominato nella preparazione della relazione, di cui è stato incaricato il sig. Freund, direttore dell'istituto di assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia di Berlino.

Bisogna, dunque, accettare questo documento con beneficio d'inventario e con qualche riserva, ma siccome è uno dei rari mezzi d'informazione che si posseggono si è obbligati di accoglierlo con qualche soddisfazione. Sopra 41 grandi città, 25 hanno risposto in senso favorevole alla tesi del sig. Freund e dei suoi colleghi, otto in senso negativo (Bielefeld, Elbing, Kaiserslautern, Colmar, Metz, Schwerin, Würzburg, Zittau), le altre non hanno risposto. Berlino, Breslavia e Monaco sono fra quelle che si felicitano dei buoni risultati della assicurazione obbligatoria.

Quando ci si trova di fronte a un problema sociale così complesso, non è veramente facile di separare e di isolare i vari elementi della questione. Bisogna tener conto della prosperità o del malessere relativo dell'industria, del commercio, dell'abbondanza o della rarità delle commissioni, del saggio dei salari, del buono o del cattivo raccolto, della carestia o del basso prezzo delle derrate e degli articoli di prima necessità, dello stato sanitario in generale e delle epidemie. Sono circostanze queste di cui si riscontra la influenza e che vengono a complicare il compito dell'osservatore. Il Freund ha caricato le tinte del quadro della Germania dal 1880 al 1893; egli non ha ommesso nè il cholera, nè l'influenza, nè la crisi industriale, nè le perdite sui valori esotici, e ciò gli ha servito a palliare certi disinganni lasciati dall'assicurazione obbligatoria.

Il quadro che segue e che è stato compilato con le indicazioni date dal rapporto presentato alla società tedesca di assistenza pubblica, mostra che il numero degli assistiti è scemato in proporzione della popolazione di ciascuna delle città, che sono in esso indicate. Ma sono dati che andrebbero esaminati accuratamente e commentati isolatamente; ad ogni modo eccoli:



	Numero degli assistiti per cento della popolazione				Spesa per abitante in ragione di popolazione			
	1880	1885	1890	1893	1880	1885	1890	1893
	marchi							
Acquisgrana .....	10.57	9.07	7.54	8.13	7.65	7.37	7.40	7.77
Altona .....	4.55	4.46	3.01	3.93	4.07	4.04	3.15	3.39
Barmen .....	2.22	1.06	0.89	0.93	4.21	3.69	3.24	3.60
Berlino .....	1.27	1.21	—	—	6.09	6.23	7.07	7.94
	(1883-84)							
Breslavia .....	8.25	5.85	4.95	4.69	2.88	2.85	3.12	8.51
Danzica .....	6.47	6.76	6.31	5.85	2.50	2.72	2.75	2.94
Düsseldorf .....	3.32	2.34	2.25	2.49	2.71	2.47	2.51	2.66
Elberfeld .....	6.62	5.10	4.38	5.32	4.71	3.75	3.72	4.22
Halle .....	3.94	3.26	3.26	3.41	1.93	2.37	2.30	2.51
Annover .....	?	?	?	?	1.66	3.74	3.14	3.22
Colonia .....	3.55	3.47	2.86	3.22	5.63	5.58	5.72	5.92
Magdeburgo .....	4.62	4.21	2.41	3.13	3.60	2.47	3.53	3.46
Munaco .....	4.05	4.24	4.84	4.77	2.60	2.91	2.71	3.09

Come si vede il numero delle persone soccorse dimostra la tendenza a scemare nel periodo 1880-90, nel quale intervallo la Germania ha visto liquidata la crisi del 1882, la ripresa degli affari, un'era di prosperità, che si è arrestata nel 1890, e non va dimenticata la liquidazione dolorosa del 1893. D'altra parte, dal punto di vista finanziario malgrado l'assicurazione obbligatoria gli oneri aumentano.

I partigiani del sistema tedesco hanno argomenti da adoperare nella citazione che il Freund fa dell'opinione favorevole di un certo numero di città. Se consideriamo le opinioni contrarie troviamo ad esempio quella della città di Colmar, secondo la quale l'influenza della legislazione sociale sulla totalità dei casi assistiti è appena sensibile e ciò perchè il maggior numero di persone che sono a carico dell'assistenza pubblica non sono soggette all'obbligo dell'assicurazione e inoltre perchè i soccorsi accordati dalle assicurazioni sono il più spesso così importanti da permettere agli assicurati e alle loro famiglie di non far ricorso all'assistenza pubblica.

La maggior parte dei casi di assistenza, specialmente i casi in cui la assistenza è permanente concernono i vecchi, gli infermi, le vedove con figli, cioè persone che non sono soggette all'assicurazione. Quanto a quelle persone soggette all'assicurazione e che tuttavia ricorrono all'assicurazione, la causa è ordinariamente una o l'altra di queste: l'insufficienza di mezzi, il numero rilevante di figliuoli, la mancanza di lavoro, tutte cause che la legislazione sociale non può fare scomparire. Sopra 668 persone soccorse, 98 erano assicurate e di queste 98, 17 avevano un reddito insufficiente, 17 mancavano di lavoro, 25 avevano malati in famiglia, per 31 la indennità di malattia era insufficiente. L'assicurazione operaia si applica principalmente a individui, la maggioranza dei quali è giovane e robusta e che in passato sapevano già regolarsi in modo da non essere a carico dell'assistenza pubblica, mettendo qualche soldo da parte pel caso di malattia. (Continua)

## Rivista Bibliografica

**Dottor Giovanni Montemartini.** — *Il Risparmio nell'economia pura, con prefazione del Dott. Carlo Menger, professore nell'Università di Vienna.* — Un vol. di pag. xix-215, (L. 3.50). — Ulrico Hoepli editore, Milano.

Il fenomeno del *risparmio*, che dà luogo a tante controversie e nel campo della teoria ed in quello della pratica, è sottoposto nel presente lavoro alla più minuta ed efficace analisi scientifica, talchè il lavoro stesso si potrebbe con ragione intitolare: *teoria del risparmio*. L'autore ha trattato il fenomeno del risparmio in un campo essenzialmente teorico, considerandolo sotto il solo punto di vista della scienza economica, ed in tutte le importanti questioni che il tema presenta, si è sempre attenuto al metodo rigoroso ed esatto dell'*indagine pura*.

Riuscirà certo importante e bene accetto uno studio siffatto, per due principali ragioni. La prima si è che proprio in questi momenti, in cui l'*economia pura* comincia ad essere studiata in Italia dai cultori della scienza economica, un lavoro che rispecchi il movimento scientifico attuale, deve acquistare una maggior efficacia e destare più vivo l'interesse degli studiosi. La seconda ragione riguarda l'importanza del problema economico che viene studiato, la novità della trattazione, l'influenza che praticamente e teoricamente si attribuisce nell'epoca odierna al fenomeno del risparmio, nelle dispute sempre rinnovatesi tra socialisti e anti-socialisti.

Intorno all'importanza intrinseca del lavoro, basterà citare alcuni brani della prefazione che il prof. Carl Menger di Vienna scrisse appositamente per questa edizione. Dopo avere osservato che lo studio *esatto* dei fattori economici, specialmente nel campo psicologico, è indirizzo essenzialmente moderno, soggiunge che: « la mancanza di un tale indirizzo s'incontra anche nella teoria economica del risparmio... la quale fin'ora non ha trovato nella scienza dell'economia politica nè la sua sistematica posizione, nè la sua sistematica esposizione... In questo lavoro l'autore, sulla base di una diligentissima ricerca intorno alla natura economica ed alla funzione del risparmio, cerca di fondare una complessiva teorica di questa parte dell'attività economica, colmando in questo modo una lacuna della nostra scienza; impresa questa che, fatta astrazione della novità e pratica importanza del problema, deve essere salutata nel modo più caloroso ».

Il lavoro è diviso in 4 parti: Parte prima: Natura e funzione del risparmio. — Parte seconda: Il risparmio nell'economia oggettiva. — Parte terza: Il risparmio nella circolazione delle ricchezze. — Parte quarta: Il risparmio nella distribuzione delle ricchezze.

**Georges Howell.** — *Le passé et l'avenir des Trade Unions.* — Traduction et préface par Ch. Le Cour Grandmaison. — Paris, Guillaumin, XXXII-251.

Il recente Congresso delle *Trade Unions*, che ha in parte sconfessato quello dell'anno, scorso ha richiamato l'attenzione degli studiosi sulle vicende e le tradizioni del vecchio *unionismo* inglese, sul pas-



sato di quelle fiorenti associazioni di mestieri, che fino a qualche anno fa ebbero l'incontrastato predominio dei congressi delle *Trade Unions*. In pari tempo vuolsi conoscere come sono sorte le nuove unioni, i metodi di lotta che hanno adottato, gli scopi che si propongono, le tendenze economiche e sociali che le animano. A queste e a consimili questioni risponde assai bene il libro del Howell del quale annunciammo a suo tempo la edizione inglese e ora segnaliamo la traduzione francese, sebbene uscita già da qualche tempo. Il sig. Le Cour Grandmaison ne ha data una versione accurata e ha messo così molti in grado di conoscere le *Trades Unions* nel libro ormai classico del Howell. Il lettore vi troverà una esposizione chiara, succinta, ma completa dello svolgimento storico delle associazioni operaie inglesi e una eloquente difesa dei metodi e dei fini delle vecchie associazioni, assieme a una serena e imparziale trattazione delle nuove unioni. Intorno alle origini del *Trade Unionism* il Howell segue specialmente il Brentano, le cui opinioni non concordano in tutto con quelle degli storici più recenti delle *Trade Unions*, i coniugi Webb; ma più della parte storica relativa alle origini interesseranno i lettori specialmente i capitoli relativi al vecchio e al nuovo unionismo.

**Louis André e Léon Guibourg.** — *Le code ouvrier. Exposé pratique de la législation et de la jurisprudence réglant le travail et les intérêts des ouvriers et apprentis.* — Paris, Chevalier Marescq et C.<sup>ie</sup>, 1895, pag. VIII-560.

**Office du Travail.** — *Hygiène et sécurité des travailleurs dans les ateliers industriels. Législation française et étrangère.* — Paris, Imprimerie Nationale, 1895, pag. 659.

**Dr. Alois Heiling.** — *Oesterreichisches Gewerberecht. Commentar der Gewerbeordnung.* — Wien, Manz, 1895, 3 Volumi.

Le raccolte delle leggi e dei regolamenti relativi al lavoro e agli interessi degli operai vanno moltiplicandosi in tutti i paesi. Oltre la ottima raccolta di *Leggi sociali* dei Chailley Bert e Fontaine (vedi *l'Economista* del 25 agosto) abbiamo ora il Codice operaio dell'André e del Guibourg, che non è una semplice raccolta di leggi e di regolamenti, ma una elaborata esposizione pratica della legislazione e della giurisprudenza relativa al lavoro ed agli interessi degli operai e apprendisti. Gli Autori hanno fatto così un libro assai utile, che ci pare il complemento della raccolta di leggi sociali del Chailley Bert, perchè offre una esposizione sistematica di tutta la legislazione operaia. Il contratto di lavoro, la protezione, la igiene, la sorveglianza e gli infortuni del lavoro, le associazioni operaie, gli Istituti di previdenza e di solidarietà, i conflitti e le contestazioni tra padroni e operai tutte queste varie materie sono esposte metodicamente con riguardo alla legislazione e alla giurisprudenza. L'utilità del libro poteva essere accresciuta da un indice alfabetico delle materie, che gli Autori hanno ommesso.

L'Ufficio del lavoro ha pubblicato un grosso volume per raccogliere tutta la legislazione, che riguarda soltanto la igiene e la sicurezza dei lavoratori negli stabilimenti industriali. Una parte di questa legislazione riguarda particolarmente l'impiego di

certi apparecchi e l'esercizio di varie industrie che presentano cause speciali di infortuni, di malattia o di fatica. Questi provvedimenti formeranno oggetto di studi ulteriori, che riguarderanno specialmente i veleni industriali, gli apparecchi a vapore ecc.; e intanto il signor Moron, direttore dell'Ufficio del lavoro, presenta in questo volume le misure d'igiene e di purezza nella industria costituenti la legislazione generale sulla materia. L'opera è divisa in due parti, nella prima si ha l'analisi della legislazione francese ed estera, nella seconda sono riprodotti i testi delle leggi e dei regolamenti. Due tavole, una analitica e l'altra cronologica, facilitano la riserva delle leggi per i vari paesi dei quali si occupa il presente volume.

Quanto all'opera del dr. Heiling, in tre volumi di complessive 1000 pagine, basterà dire che è un largo commento della legge sull'ordinamento industriale così da formare un vero codice industriale.

L'Autore non ha trascurato i principi scientifici, e la copiosa letteratura che sopra ciascun argomento già esiste in Austria gli ha permesso di fare uno studio completo, profondo e minuto della *Gewerbeordnung* austriaca. Coloro che vogliono conoscere le molteplici disposizioni applicate in Austria alle industrie troveranno molto utile il commento del dr. Heiling.

## Rivista Economica

*Un progetto di legge sulle Borse — Le Casse di risparmio della Spagna — La cooperazione in Olanda — Nuovi porti chinesi — Museo Commerciale Italiano in Parigi.*

**Un progetto di legge sulle Borse.** — È quello preparato in Germania in seguito ad una diligentissima inchiesta e del quale ora si occupa la stampa, prima che il Reichstag sia chiamato ad approvarlo.

Anche da noi gli uomini d'affari reclamano da tempo un provvedimento legislativo su questa delicata materia e presto o tardi bisognerà che il nostro Parlamento se ne occupi. Ci pare quindi che valga la pena di esaminare lo spirito e le più importanti disposizioni del progetto di legge tedesco.

Ricordiamo anzitutto che in Germania esistono 16 Borse di commercio in Prussia, 2 in Baviera, 2 in Sassonia, una nella Warttemberg, una nel Badese, e rispettivamente una a Lubeca, Brema, Amburgo, Strasburgo e Mulhouse. Queste Borse sono di origine e di consuetudini diverse; ora si tratta di regolarle con un'unica legge, alla quale necessariamente occorre dare una certa elasticità.

Nessuna Borsa, dice il progetto di legge, può essere stabilita senza l'autorizzazione del governo dello Stato nel quale sarà situata ed il governo può sopprimere le Borse esistenti.

Esse sono poste sotto la sorveglianza governativa, che può essere delegata alle Camere di commercio o ad altri corpi commerciali. Le medesime autorità sorvegliano ancora le istituzioni, che come le casse di liquidazione, dalle Borse dipendono.

Presso le Borse più importanti deve funzionare un Commissario del governo, sia come agente di sorveglianza sia per esercitare le attribuzioni più o meno estese, che gli possono essere conferite.

Il progetto di legge incaricando il Bundesrat



(Consiglio federale composto dei delegati dei vari Stati, una specie di Senato tedesco) di decidere talune questioni che debbono essergli sottoposte, prevede in pari tempo un *Boersen Ausschuss* (Commissione di Borsa) composto di almeno 30 membri, nominati per tre anni dal Bundesrat. I due terzi di codeste nomine sono fatte su proposta delle Borse. I membri di tale Commissione ricevono una indennità.

Per ciascuna Borsa il governo locale emana un regolamento, il quale deve contenere le disposizioni necessarie: 1.° alla direzione della Borsa ed ai suoi organi; 2.° alle varie specie di affari pei quali la Borsa è organizzata; 3.° alle condizioni di ammissione alla Borsa; 4.° al modo adottato per fissare le quotazioni o i premi.

Il progetto esclude *a priori* dalla Borsa: 1.° le donne; 2.° le persone che non godono i diritti civili; 3.° le persone interdette dai tribunali; 4.° i condannati per bancarotta fraudolenta; 5.° i condannati per la bancarotta semplice; 6.° le persone in istato di insolvibilità; 7.° le persone che un giuri d'onore abbia dichiarato dover essere escluse dalla Borsa.

La direzione della Borsa è incaricata del buon ordine; essa può escludere temporaneamente i disturbatori, ed anche imporre loro un'ammenda il cui ammontare è fissato dal regolamento.

Presso ciascuna Borsa vi è un giuri d'onore, formato dalla Camera di commercio, il quale giudica degli atti contrari all'onore commessi negli affari dalle persone ammesse in Borsa. Il commissario del governo interviene durante la procedura. Il giuri pronunzia anche se l'inculpato ricusa di presentarsi al suo cospetto. Le punizioni consistono in una ammonizione o nella esclusione temporanea o permanente dalla Borsa. Presso ogni Borsa funziona anche un tribunale arbitrale, ma è soltanto facoltativo.

Gli agenti di cambio sono incaricati di stabilire le quotazioni ed i premi, secondo la procedura dettagliatamente specificata dalla legge.

Per l'ammissione alla quotazione dei valori è stabilita una Commissione per due terzi composta di persone estranee al commercio dei valori di Borsa.

I valori ammessi dalla Commissione possono, in seguito a decisione ulteriore, essere esclusi dalla quotazione.

La Commissione non può rifiutare l'ammissione dei valori emessi dal governo imperiale o dai governi degli Stati tedeschi.

Quando una Commissione ha rifiutato l'ammissione di un valore, deve farne parte alle direzioni delle altre Borse, indicando i motivi della sua decisione e se l'esclusione è generale o semplicemente locale.

La domanda d'ammissione per un valore che non sia di Stato, deve essere accompagnata da un prospetto contenente tutte le indicazioni od informazioni necessarie per apprezzare la solidità dei titoli da emettere.

I valori non ammessi non possono essere ufficialmente quotati.

Il progetto regola eziandio le vendite a termine, questione, come è noto, spesso e vivamente dibattuta.

Ecco la definizione ufficiale: Sono affari a termine, in merci od effetti, le compere o vendite

fatte per essere realizzate a un'epoca data, o con un lasso di tempo stabilito, e alle condizioni che la direzione della Borsa ha ammesso per questo genere d'affari, compresa la pubblicazione dei premi o quotazioni risultanti dalle transazioni.

Il Consiglio federale ha diritto di sottomettere il commercio a termine di certe condizioni, ed anche di escluderne certe merci od effetti.

Può specialmente far dipendere da talune condizioni speciali la vendita a termine dei cereali.

Se un genere di commercio è stato vietato in una Borsa dal Consiglio federale, esso non può aver luogo anche all'infuori della cooperazione delle autorità di detta Borsa.

Ciò si applica soprattutto alle vendite a termine ed in nessun caso è permesso di pubblicare le quotazioni o i premi consentiti in questa occasione.

Le merci non sono ammesse negli affari a termine che col consenso del cancelliere dell'Impero.

La direzione della Borsa comincia dal fare una inchiesta e il cancelliere si pronunzia sui risultati di questa.

Vi sarà un registro delle Borse contenente i nomi di tutte le persone e Società che si occupano degli affari a termine. Il registro sarà pubblico e resterà ostensibile a tutti durante le ore di ufficio. Si potrà ottenere un certificato d'iscrizione pagando una piccola tassa.

Tali le principali disposizioni del progetto tedesco sulle Borse.

**Le Casse di risparmio della Spagna.** — Alla fine del 1893 erano in esercizio nella Spagna 40 Casse di risparmio, che tenevano in circolazione 184.731 libretti, rappresentanti un capitale di 136,425,511 pesetas. Confrontando questi risultati con quelli del 1892, si osservano le seguenti differenze: il numero delle Casse è il medesimo, ma sono aumentati il numero dei depositanti di 11,434 e la somma depositata di 9,830,911 pesetas.

Fuori di Madrid, Barcellona, Bilbao, San Sebastian, Siviglia, Valenza e Santander, il deposito popolare è insignificante, tenuto conto della popolazione e della ricchezza esistente.

La clientela di queste Casse non corrisponde neppure alla natura di tali istituzioni. L'operaio vi accorre scarsamente, sia perchè economizza poco, sia perchè gli manca l'abito di privarsi e di risparmiare. La maggioranza dei depositanti sono impiegati dello Stato o di imprese private, commessi di commercio o domestici d'ambo i sessi.

Il denaro raccolto dalle Casse s'impiega nella massima parte in prestiti con pegno di indumenti e di oggetti preziosi dai Monti di pietà.

In alcuni luoghi le Casse operano unite a vere Banche di credito, come avviene in Bilbao, Santander, Barcellona ed in altri luoghi. Neppure una Cassa è unita ad istituzioni di credito agricolo.

**La cooperazione in Olanda.** — Si contano in Olanda attualmente 450 istituzioni cooperative tra le quali: 60 Società cooperative di consumo; 20 di forni; 3 di macelli; 15 di combustibili; 130 di latterie; 67 di costruzione; 120 agricole e 13 Banche rurali o Casse di risparmio.

Il maggior numero di queste Società sono isolate e sino ad ora hanno resistito a tutti gli sforzi fatti per raggrupparle. Esistono tuttavia due Federazioni:

1.° La Federazione cooperativa dei Paesi Bassi, che non comprende che 25 Società cooperative di



consumo, rappresentanti un effettivo di 12,733 soci e che fanno insieme una somma d'affari di 1,609,111 fiorini (3,379,000 franchi). La più importante è la Società di consumo dell'Aja, che conta 4000 soci e fa 1,800,000 franchi di affari. Questa Federazione ha un magazzino all'ingrosso, che non fa che 1,242,000 franchi di affari.

2° La Federazione dei Paesi Bassi del Sud, che comprende soltanto latterie in numero di circa 53.

Si spera che queste due Federazioni si riuniscano, ciò che darebbe un vigoroso impulso alla cooperazione nei Paesi Bassi.

**Nuovi porti cinesi.** — I numerosi porti che il trattato di Simonosaki ha aperto nel Kiangsu, nel Tchekiang e nella vallata dell'alto Yang-tze, sono nella tedesca *Geographische Zeitschrift*, oggetto d'uno studio speciale sotto il punto di vista commerciale ed economico. Secondo l'opinione dell'articolista signor De Richthofen, quanto sono stati bene scelti, i porti aperti in conseguenza dei primi trattati passati fra le potenze europee e la China altrettanto male lo sono stati quelli aperti posteriormente.

Del resto nessuno d'essi ha preso un serio sviluppo commerciale. Al contrario quelli del Giappone, che hanno potuto aprirsi al commercio, sono stati scelti così felicemente, che non tarderanno molto a diventare importanti piazze di commercio e centri manifatturieri.

Sou-tcheou-fou nel Kiang-sou, Hang-tcheou-fou e Chao-hsing-fou nel Tchekiang, sono nel centro stesso della produzione della seta di queste due provincie. Cha chi (Houpe) domina, sotto il punto di vista delle comunicazioni, l'entrata dei due Hou e del Szetchuen. Ed appunto qui sboccano i canali che, al Nord, riuniscono la riviera Hou ed al Sud il lago Jung-Ting e la rete fluviale del Hou-nan. Hiang-tau sian (Heunan) è un punto che per l'animosità degli abitanti della provincia contro gli stranieri non era stato finora visitato frequentemente. Situato sulla via commerciale che congiunge Canton al corso medio del Yangtze, al centro della produzione cotoniera ed alla vicinanza delle miniere di carbone, è destinato ad acquistare una grande estensione industriale. A Tchong-Kin-fou (Sze-tchuen) potrebbero già aver residenza i consoli europei, ma il fiume non è aperto alla navigazione a vapore alla quale le cascate del Yang-tze opporranno sempre un ostacolo serio; i giapponesi non disperano di trionfare sulle correnti, e per l'apertura completa del Tchoung-King-fou, posto alla confluenza del fiume e della riviera Kianling, pure navigabile, di aprire uno sbocco ai prodotti della più ricca e più popolata delle provincie cinesi; il Szetchouen produce seta ed ha miniere d'antrace, quindi le manifatture troverebbero facile impianto.

**Museo Commerciale Italiano in Parigi.** — Con vivo interesse rileviamo che un nucleo di importanti Industriali sta appoggiando il progetto dei Signori Generoso Galimberti di Milano e F. Spandow di Parigi (ben noti rappresentanti pel commercio di esportazione dei prodotti Italiani) d'istituire col prossimo Gennaio un Museo Commerciale Italiano a Parigi.

Non ostante la rottura dei trattati colla Francia, molti prodotti Nazionali sono tuttora importati pel consumo interno, ma dove i nostri prodotti ponno trovare un vasto campo d'affari, è sul mercato di Parigi, ove esistono più di mille importanti Case di

Commissione, che acquistano merci d'ogni Nazione per fare l'esportazione oltremare. Pertanto non può che apportare positivi vantaggi alle nostre industrie l'istituzione di un Museo Commerciale Italiano a Parigi, ove gli interessati possono trovare raccolto tutto quanto l'Italia è in grado di esportare.

Il lato pratico di quest'istituzione si è che il Museo non si limiterà a raccogliere i molteplici campionari dei prodotti Italiani ed a farne la dovuta reclame; ma la Direzione disporrà per ogni ramo di competenti piazzisti che sottoponendo a domicilio i campioni delle singole Industrie, provocheranno un'attiva corrente d'affari.

Questa istituzione deve interessare sommamente i nostri Industriali e Produttori i quali per maggiori schiarimenti possono rivolgersi al Sig. Generoso Galimberti Piazza Borromeo 7 Milano.

### Le ferrovie italiane nei primi nove mesi dell'esercizio 1894-95

Alla fine dei primi nove mesi dell'esercizio 1894-95 le ferrovie italiane avevano una lunghezza assoluta di chilometri 14,981 e una lunghezza media di esercizio di chilometri 14,901.

I prodotti lordi approssimativi dal 1° luglio 1894 a tutto marzo 1895 ascesero a L. 184,744,505 contro 183,932,675 nel periodo corrispondente dell'esercizio 1893-94 e quindi un maggior prodotto di L. 811,830 nell'esercizio di cui ci occupiamo. Nel mese di marzo i prodotti ferroviari diminuirono di L. 2,198,811 e la diminuzione colpisce quasi interamente la categoria viaggiatori.

I prodotti dei primi nove mesi dei due esercizi si dividono fra le varie reti e linee nella seguente misura:

	Luglio-Marzo 1894-95	Luglio-Marzo 1893-94	Differenza
Rete Mediterranea.... L.	89,722,109	89,627,823	+ 94,286
» Adriatica..... »	76,523,864	76,619,244	- 96,380
» Sicula..... »	7,199,117	6,902,960	+ 296,157
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta..... »	790,500	800,550	- 10,050
Ferrovie Sarde (Comp. Reale)..... »	1,177,772	1,204,803	- 27,031
Sarde secondarie..... »	521,369	303,467	+ 17,902
Ferrovie diverse..... »	8,804,774	8,273,828	+ 530,946
<b>Totale..... L.</b>	<b>184,744,505</b>	<b>183,932,675</b>	<b>+ 811,830</b>

Il seguente prospetto contiene il prodotto chilometrico delle varie reti e linee:

	Luglio-Marzo 1894-95	Luglio-Marzo 1893-94	Differenza
Rete Mediterranea.... L.	16,327	17,147	- 821
» Adriatica..... »	13,911	13,870	+ 41
» Sicula..... »	6,962	6,848	+ 114
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta... »	3,646	5,717	- 71
Ferr. Sarde (Comp. Reale) »	2,865	2,931	- 66
Sarde Secondarie..... »	877	964	- 87
Ferrovie diverse..... »	5,101	5,135	- 34
<b>Media chilom. L.</b>	<b>12,398</b>	<b>12,735</b>	<b>- 337</b>

Dal 1° luglio 1894 a tutto marzo 1895 sono stati aperti all'esercizio 229 chilometri di nuovi tronchi ferroviari.



## Il raccolto delle castagne in Italia nel 1894

Le notizie telegrafiche sul raccolto delle castagne nel 1894 davano un raccolto di circa 1,800,000 quintali; le notizie definitive hanno di poco aumentata questa cifra.

La siccità che si mantenne costante in tutto il Regno riuscì dannosissima al raccolto delle castagne, al punto che da molti anni non si era avuto una sì scarsa produzione.

Le regioni le quali hanno più risentito i danni della cattiva stagione sono appunto quelle ove la coltivazione del castagno da frutto è più estesa, come il *Piemonte*, la *Liguria* e la *Toscana*. Minor danno hanno risentito il *Veneto*, l'*Emilia* e la *Regione meridionale mediterranea*.

Nelle altre regioni il raccolto fu eguale e in alcune anche superiore a quello dell'anno precedente; ma stante la poca coltivazione del castagno in quelle regioni, tale aumento ha pochissimo influito sul raccolto generale, che è stato, come si è detto, uno dei più scarsi dell'ultimo decennio.

Il prodotto medio ottenuto in quintali di frutto e per ogni ettaro di terreno è risultato pel 1894, di quintali 4.68, in confronto con quintali 6.42 ottenuti nel 1893.

Il raccolto più abbondante si è avuto nella provincia di Cosenza, in quintali 15.15 per ogni ettaro di terreno. Il più scarso (come per gli anni precedenti) nella provincia di Pesaro, in quintali 1.28.

Il castagno da frutto viene coltivato in 3,100 comuni, sopra un totale di 8,259.

Il seguente prospetto riassume la produzione e il commercio delle castagne nell'ultimo quinquennio:

ANNI	Superficie coltivata a castagno da frutto — Ettari	Quintali			
		Produzione annua'e		Importazione	Esportazione
		Media per ettaro	Totale		
1890....	409,845	7.38	3,026,503	3,210	90,620
1891....	412,565	6.33	2,613,083	4,900	139,610
1892....	412,325	7.95	3,278,899	6,400	132,750
1893....	412,410	6.42	2,646,532	6,000	123,930
1894....	410,453	4.68	1,919,517	5,580	95,800

## Istituzioni di credito e di previdenza in Egitto

Non esiste in Cairo e forse in Egitto una Cassa di risparmio nel senso che le si attribuisce in Europa. Vi sono è vero presso vari Istituti bancari delle Casse di risparmio che vivono una vita alquanto rigogliosa, e sebbene ad esse dia maggior vitalità l'elemento straniero che non l'indigeno, tuttavia costituiscono un fatto economico non privo di interesse, e che unitamente agli *Wakf*, istituzione esclusivamente mussulmana, e al Monte di pietà comprendono quanto vi è di notevole relativamente al credito e alla previdenza in Egitto.

Tre anni fa per impulso di Riaz pachà allora presidente del Consiglio, la Banca ottomana fu incaricata dal servizio dei risparmi e sorse così un Istituto di tal genere, non autonomo perchè non ancora vitale, ma a lato delle altre operazioni bancarie.

In così breve periodo di tempo la nuova Cassa di risparmio prese un notevole sviluppo, che lascia bene sperare del suo avvenire come risulta dai seguenti dati che si riferiscono al Cairo, ad Alessandria e a Porto-Said:

Anno 1891	Depositanti N.	985	per piastre egiziane	4,080,964
			Ritiri.	3,238,478
» 1892	»	1273	»	4,610,995
			Ritiri.	2,704,293
» 1893	»	1405	»	5,942,598
			Ritiri	4,031,583

Prendendo poi le cifre generali dei versamenti fatti oltre quelli che si riferiscono al Cairo, Alessandria e Porto-Said durante il triennio 1891-93 si hanno i seguenti risultati:

Anno 1891	depositanti	1889	per piast. egiz.	6,123,182
» 1892	»	2260	»	7,691,169
» 1893	»	2710	»	9,546,128

La Banca ottomana a cui spetta l'iniziativa di questa Cassa di risparmio, corrisponde ai depositanti un interesse del 3 per cento. I depositanti hanno l'obbligo di convertire o in titoli egiziani, o in ricevuta di depositi della Banca Ottomana a scadenza fissa, i depositi versati; ond'è che i depositanti hanno la doppia garanzia del deposito dei valori rappresentanti i loro versamenti, e quella della Banca che ha un capitale di 5 milioni di sterline.

La Cassa non riceve depositi al di sotto di piastre egiziane o tariffe 25 calcolando la piastra a 26 centesimi di franco, e limite massimo dei depositi ammessi in un libretto è di piastre 10 mila.

Quanto ai Monti di pietà fino dal 1860 il Governo egiziano accordava ad un suddito francese l'autorizzazione di fondare un Monte di pietà al Cairo ed Alessandria. Questa concessione passò ad altri francesi, i quali nel 1872 formarono una società anonima per l'esercizio dei Monti di pietà, ma furono tanti gli abusi commessi, che il governo Kediale ritirò la concessione.

Abbiamo più sopra parlato dei *Wakf*. Essi sono un'istituzione d'indole quasi più religiosa che civile ed economica. E perchè i nostri lettori possano farsi un'idea di questi *Wakf* riporteremo un'iscrizione che si legge in proposito nella porta dell'*okella* Kaïtbay a Bab-el-Nashe nell'interno del vecchio Cairo « In nome di Dio clemente e misericordioso, è stata ordinata la costruzione di questo edificio dal nostro Signore e Padrone, despota della nostra vita, il grande Imano, il nobile, il vittorioso Kaïtbay. Che la sua vittoria sia splendida! È stato questo edificio costituito in *wakf*, e i suoi redditi sono consacrati a profitto dei vicini del Profeta (che la benedizione e il saluto di Dio discendano su di lui) i quali si trovano a Medina, la città santa. Questi redditi debbono essere spesi all'acquisto di grano che deve essere distribuito agli studenti e a quelli che visitano la città santa per amor di Dio ».



## La probabile produzione dell'oro nel 1895

Il giornale americano *The Financial Chronicle*, che è una specialità per le valutazioni della produzione dell'oro stima, basandosi su risultati ottenuti, e sulle indicazioni che gli sono pervenute, che la produzione mondiale del metallo giallo nel 1895 sorpasserà del 12 per cento quella ottenuta nel 1894. Secondo quel giornale essa raggiungerà 9,800,000 oncie di oro fine per un valore di 202,383,640 dollari.

Bisogna aspettarsi un aumento almeno del 14  $\frac{1}{2}$  per cento per il Transvaal ossia 1,900,000 oncie di oro fine.

Per l'Africa intera la resa totale nel 1895 sarà di 2,300,000 oncie di metallo fine contro 1,951,914 nel 1894.

In Australia l'accrescimento sarà probabilmente di circa il 10 per cento ossia 2,200,000 oncie di oro fine nel 1895 contro 2,020,180 nel 1894.

Agli Stati Uniti l'attività è grandissima in tutti gli Stati minerali. La produzione totale oltrepasserà quest'anno le 2,100,000 oncie. Nel 1894 era stata di 1,910,000.

I progressi sono meno sensibili nelle Indie Inglesi, ove le sei o sette miniere più importanti hanno fornito nel 1° semestre dell'anno in corso 119,124 oncie contro 96,462 nel periodo corrispondente del 1894. Finalmente la produzione delle miniere situate negli altri paesi è valutata a 3,200,000 oncie.

Riassumendo, il seguente prospetto contiene le rese probabili scontate dal giornale americano

Africa .....	2,300,000	oncia
Australia .....	2,200,000	»
Stati Uniti .....	2,100,000	»
Altri paesi .....	3,200,000	»

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Udine.** — Nella seduta dell'11 settembre dopo altri argomenti di minore importanza esaminò una controversia sulla classificazione doganale di merci provenienti dall'estero, che la Camera in seguito a perizia fatta dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, dichiarò che la merce in contestazione è melazzo destinato alla fabbricazione del lucido da scarpe e quindi risolvè la controversia a favore della ditta L. Roselli e C.

Indi i Consiglieri De Gloria e Degani presentarono e sostennero la proposta che la Camera prenda l'iniziativa perchè venga ribassato il dazio doganale d'entrata sulla crusca, allo scopo di rianimare l'importazione dall'estero.

Parlarono in favore della proposta i consiglieri Muzzati e Stroili, e parlarono contro i consiglieri Minisini e Fellici.

La Camera, su proposta del consiglier Kechler, accettata dalla presidenza, deliberò di sentire sulla massima il parere dell'Associazione agraria friulana e di concertare eventualmente con questa un'azione comune.

Finalmente intorno ai nuovi accertamenti di reddito per la ricchezza mobile approvava il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Udine, tenuto pur conto dei passati, continui inasprimenti dell'imposta di ricchezza mobile, preoccupata dell'agitazione del paese, protesta contro il nuovo, enorme, inconsulto accertamento dei redditi, fatto dagli Agenti delle imposte a danno grave del commercio e delle industrie del Friuli.

« Incarica la Presidenza di trasmettere questa protesta al Governo perchè prontamente provveda secondo equità e giustizia e di comunicarla ai Senatori e Deputati del Friuli, nonchè alle Commissioni mandamentali e provinciali, che dovranno esaminare i reclami. »

**Camera di Commercio di Palermo.** — Nell'ultima sua adunanza, il Consiglio, tra gli altri affari trattati, dette incarico al consigliere Andrea Lo Vico di rappresentare la Camera presso la Commissione nominata dal Consiglio provinciale per la questione degli zolli.

Emise quindi parere favorevole per l'istituzione di un collegio di prohi-viri in Palermo per la industria metallurgica e di costruzioni meccaniche.

Su proposta del consigliere Pedone, che al riguardo distribuì ai componenti la Camera una memoria a stampa, deliberò di far voti presso la Commissione parlamentare per le modifiche al codice di commercio, di includere nella nuova legge una disposizione per la quale i protesti cambiari, ad istanza degli istituti di credito entro le 500 lire, non siano affidati ai notai ma agli uscieri, e ciò a risparmio di spese in vantaggio dei debitori.

Su apposita relazione del cons. Di Benedetto, approvò la risposta da inviarsi al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio che chiedeva alla Camera i motivi della crisi frumentaria in Sicilia. Le ragioni addotte nella detta relazione si riassumono nelle seguenti:

In primo luogo, la straordinaria concorrenza che fanno i grani esteri, abbondatissimi e commerciatissimi, ai grani siciliani;

Il monopolizzarsi del traffico delle farine in pochi industriali, che esercitano grandi stabilimenti di molitura e che si provvedono esclusivamente di grani esteri, non solo per i prezzi assai bassi, ma per le facilitazioni di credito che ottengono dagli importatori.

Il prezzo assai elevato dei nostri noli, in rapporto a quelli che si pagano in Russia per l'esportazione dei grani.

Queste, secondo il relatore cons. Di Benedetto, le ragioni della grande crisi frumentaria in Sicilia, e in questo senso la Camera di commercio ha risposto al quesito fattole in proposito dal ministero.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese la liquidazione della fine di mese ha aumentato le richieste di denaro così che il saggio dello sconto e dei prestiti ha avuto un lieve rincaro. Per i riporti il danaro si è trovato facilmente e in complesso la situazione rimane buonissima.

La Banca d'Inghilterra ha ricevuto somme importanti d'oro e la sua situazione rimane assai soddisfacente, l'incasso essendo in aumento di 870,000,



mentre la riserva era aumentata di oltre 4 milioni; il portafoglio era scemato di quasi mezzo milione e i depositi dello Stato presentavano l'aumento di 816,000 sterline.

Il mercato monetario di Nuova York durante la scorsa settimana, e soprattutto nella prima parte, fu molto attivo, e l'interesse per prestiti in borsa salì al 3 per cento.

In seguito si ebbe della calma, e l'interesse declinò e si mantenne da 1 1/2 a 2 per cento.

La domanda di denaro dall'Interno si fece maggiore in conseguenza del grande movimento che ha luogo per i raccolti. L'interesse nello sconto fu debole per effetti a breve scadenza, ma elevato per scadenza più lunga. Per effetti ad un mese si pagò 1 1/2 per cento, per due mesi 2 per cento, per tre 2 1/2 per cento, e per maggiore scadenza da 3 1/2 a 3 3/4 per cento.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York durante la scorsa settimana risulta enorme diminuzione nei titoli legali.

La riserva declinò di Ls. 2,114,000, e rimase a Ls. 32,412,000.

Sul mercato francese lo sviluppo delle transazioni sulle azioni minerarie è il fatto più saliente.

Alla borsa di Parigi del 25 il mercato delle miniere fu in ebollizione.

Il movimento di rialzo ebbe luogo nel mezzo d'una grandissima animazione. Lo scoperto messo alle strette fece le spese della festa, dovette ricomparare a qualunque prezzo, e la contro partita che si sente sopra un buon terreno fu senza parità.

L'aumento fece ragguardevoli progressi tanto a Londra che a Parigi, e a quest'ultima borsa si terminò in grande sostenutezza.

I giornali parigini fanno voti nell'interesse della prossima liquidazione che si abbia un po' di calma, e si metta ogni cura a consolidare i corsi.

Alcune azioni di miniere salirono durante borsa da 30 a 40 fr.

Il cambio su Londra è a 25,29; quello sull'Italia chiude a 4 10/100.

La Banca di Francia al 26 corr. aveva l'incasso di 3274 milioni senza variazione importante, il portafoglio era aumentato di 22 milioni e mezzo, i depositi dello Stato di oltre 15 milioni.

Sul mercato germanico continua il movimento ascendente del valore del danaro.

Sui mercati italiani i cambi sono assai oscillanti, essi chiedono a questi saggi: su Parigi a 104,85; su Londra a 26,52; su Berlino a 129,90.

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		26 settembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro.... Fr. 2.023.503.000 + 979.000	
		Argento... 1.250.925.000 - 1.225.000	
		Portafoglio..... 478.311.000 + 22.179.000	
	Passivo	Anticipazioni..... 446.391.000 - 1.787.000	
		Circolazione..... 3.363.573.000 + 2.251.000	
		Conto corr. dello Stato... 288.084.000 + 15.381.000	
	dei priv... 552.431.000 + 7.726.000		
	Rapp. tra la ris. e le pas. 97,34 0/0 - 0,07 0/0		
		26 settembre	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 43.744.000 + 870.000	
		Portafoglio..... 25.008.000 - 455.000	
		Riserva totale..... 34.615.000 + 1.196.000	
	Passivo	Circolazione..... 25.899.100 - 326.000	
		Conti corr. dello Stato 7.428.000 + 816.000	
		Conti corr. particolari 48.704.000 - 111.000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir. 61,52 0/0 + 1,28 0/0		

		23 settembre	differenza
Banca Austro-Ungarica	Attivo	Incasso.... Florini 359.217.000 + 6.357.000	
		Portafoglio..... 182.227.000 + 1.521.000	
		Anticipazioni..... 35.044.000 + 1.757.000	
		Prestiti..... 131.017.000 - 14.000	
		Circolazione..... 571.994.000 + 2.368.000	
Passivo	Conti correnti..... 45.212.000 + 912.000		
	Cartelle fondarie... 131.727.000 + 50.000		
		21 settembre	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 61.970.000 - 3.550.000	
		Portaf. e anticip. 517.240.000 - 5.460.000	
		Valori legali..... 400.090.000 - 7.020.000	
	Circolazione..... 13.900.000 + 140.000		
Passivo	Conti cor. e depos. 558.460.000 - 13.300.000		
		21 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso.... Flor. oro 51.290.000 - 133.000	
		arg. 82.510.000 - 138.000	
		Portafoglio..... 51.400.000 - 505.000	
	Passivo	Anticipazioni..... 37.151.000 - 191.000	
		Circolazione..... 202.374.000 - 486.000	
	Conti correnti..... 4.193.000 - 944.000		
		19 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso.... Franchi 138.670.000 + 1.936.000	
		Portafoglio..... 358.178.000 - 1.036.000	
	Passivo	Circolazione..... 426.950.000 - 715.000	
	Conti correnti..... 78.207.000 - 115.000		
		21 settembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso.... Pesetas 497.983.000 + 2.191.000	
		Portafoglio..... 318.229.000 + 21.863.000	
	Passivo	Circolazione..... 962.105.000 - 3.829.000	
	Conti corr. e dep... 384.656.000 + 3.640.000		

### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 28 Settembre

La tendenza generale dei mercati è divenuta da alcuni giorni incertissima, e questa situazione che è comune a tutte le borse è derivata in gran parte dagli eccessi della speculazione mineraria che insieme ad altri fatti determinarono ripercussioni dannose nel mercato monetario europeo, aumentando il prezzo del danaro. Ad eccezione infatti del mercato inglese il danaro tende a crescere in tutte le altre piazze d'Europa. A Berlino il danaro, che quattro settimane indietro era 1 5/8 per cento, è andato gradatamente salendo fino a 2 5/8, tantochè la Banca Imperiale accenna a portare lo sconto dal 3 al 4 per cento e l'aumento o tre alla febbre di speculazione nei valori minerari, è attribuito alla maggiore attività nelle industrie e nel commercio e al rincaro del prezzo delle merci. A Vienna lo sconto è salito al 6 per cento. Anche a Parigi lo sconto fuori banca va salendo tantochè lo *chéque* su Londra è arrivato al limite del *gold point*, e l'oro fa un leggero premio, cosa che non si era veduta da molto tempo. E l'aumento nelle piazze francesi diventerà anche maggiore, se è vero che sieno state già concluse le trattative fra la Russia e la China per la emissione di un nuovo prestito cinese da emettersi anche questa volta soltanto in Francia senza la cooperazione dell'Inghilterra, cosa ritenuta difficilissima nei centri finanziari, perchè i capitali sono unicamente abbondanti a Londra, mentre a Parigi il mercato monetario pur essendo in condizioni normali, non è tale nel momento attuale da potere affrontare impegni di grande entità. In presenza frattanto di un probabile rincarimento del danaro, la speculazione all'aumento cessò quasi dall'operare, cosicchè il ribasso specialmente nei primi giorni della settimana fece nuovi progressi particolarmente per i fondi di Stato. E questa tendenza prevalse maggiormente a Parigi, essendo la borsa maldisposta per diverse ra-



gioni, ma specialmente per le maggiori spese che verranno richieste per la spedizione del Madagascar, e per il deficit del bilancio, a coprire il quale si ritiene indispensabile la emissione di un nuovo prestito.

Passando a segnalare il movimento settimanale delle principali borse europee, premetteremo che le contrattazioni in generale furono scarse anche perchè esse furono distratte dalle operazioni preliminari della liquidazione della fine di settembre.

A Londra la liquidazione fu favorevole anche per i valori minorari per i quali vi era qualche timore stante la grande entità degli impegni. I riporti secondo gli ultimi dispacci avrebbero variato fra 15 e 17 per cento.

A Parigi ribasso nei fondi di Stato francesi e nei bancari e aumento nei valori minerari, specialmente negli auriferi e in alcuni valori ferroviari.

A Berlino sostegno nei fondi di Stato germanici, russi e italiani e in alcuni valori industriali.

A Vienna ribasso nelle rendite e tendenza varia nei valori.

Le borse italiane alquanto incerte nei primi giorni ripresero a salire alla fine della settimana per il favore avuto dalla nostra rendita nelle piazze estere.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane guadagnava da circa 10 centesimi sui prezzi precedenti di 94,55 e di 94,75 per rimanere oggi a 94,70 in contanti e a 95,15 per fine ottobre. A Parigi da 90,10 dopo avere accennato a ribassare, saliva fino a 90,72; a Londra da 89 <sup>3</sup>/<sub>8</sub> riprese a 89 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> e a Berlino da 90,15 a 90,70.

**Rendita 3 0/0.** — Contrattata a 57,50 in contanti.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount da 100,25 salito a 101; il Cattolico 1860-64 invariato a 98 e il Rothschild a 104,20.

**Rendite francesi.** — In seguito a importanti vendite operate dalle Casse di risparmio e ad altre ragioni più sopra riportate, ebbero mercato incerto e in ribasso per migliorare verso la fine della settimana. Il 3 per cento antico da 101 cadeva a 100,57; il 3 per cento ammortizzabile da 101,05 a 100,90 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento da 107,15 a 106,80. Risalivano a 100,70, 101 e 106,90 per rimanere fra 105,75; 100,80 e 106,80.

**Consolidati inglesi.** — Da 107 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> sono saliti a 107 <sup>13</sup>/<sub>16</sub>.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro da 122 è caduta a 120,55; la rendita in argento da 101,25 a 100,95 e la rendita in carta da 100,80 a 100,55.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 103,90 risalito a 104,10 e il 3 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> fra 103,50 e 103,90.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino salito da 219,75 a 220,10 e la nuova rendita russa a Parigi da 92,15 è scesa a 91,80.

**Rendita turca.** — A Parigi invariata intorno a 25,80 e a Londra a 25 <sup>7</sup>/<sub>16</sub>.

**Valori egiziani.** — La rendita unificata contrattata fra 528 <sup>1</sup>/<sub>4</sub> e 528 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>.

**Valori spagnoli.** — La rendita esteriore è scesa da 69 <sup>1</sup>/<sub>16</sub> a 68 <sup>3</sup>/<sub>16</sub> per risalire a 69,22. A Madrid il cambio su Parigi è al 17 per cento.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento da 26 <sup>3</sup>/<sub>16</sub> è salita a 27 <sup>1</sup>/<sub>8</sub> e il miglioramento deriva da un lieve aumento di interessi, che verrà pagato ai portatori di questo titolo.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3287 è sceso a 3265. — I valori senza molti affari, e con prezzi fermi eccezion fatta per alcuni valori bancari.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 811 a 808,56; a Genova da 810 a 808 e a Torino da 812 a 808. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale contrattata fra 66 e 67; la Banca di Torino da 377 a 380; il Banco di Sconto invariato a 64; la Banca Tiberina a 6; il Credito Meridionale nominale a 8; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3585 salita a 3620.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali negoziate da 687 a 689,50 e a Parigi da 645 a 658; le Mediterranee da 498 a 501 e a Berlino da 94,70 a 95,60 e le Sicule a Torino da 608 salite a 621. Nelle obbligazioni ebbero qualche acquisto le Meridionali a 307; le Sicule in oro a 464; le Livornesi C, D a 202,50 e le Lucca Pistoia a 256.

**Credito fondiario.** — Banca d'Italia 4 per cento a 490,50 e 4 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per cento a 497; Torino 5 per cento a 516; Milano id. a 514; Bologna id. a 507; Siena id. a 509 e Napoli id. a 403,50.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze negoziate a 58,75; l'Unificato di Napoli a 85,75 e l'Unificato di Milano a 94 circa.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze ebbero qualche operazione la Fondiaria Vita a 210,50; la Fondiaria Incendio a 81,50 le Immobiliari Utilità a 66 circa e il Risanamento di Napoli a 35 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>; a Roma l'Acqua Marcia da 1195 a 1201 e le Condotte d'acqua da 187 a 188 e a Milano la Navigazione generale italiana da 286 a 283; le Raffinerie da 185 a 184 e le Costruzioni Venete a 42.

**Metalli preziosi.** — A Parigi il rapporto dell'argento fino da 490 è sceso a 488,50 cioè è aumentato di fr. 1,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 100 e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 30 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Non sarà inutile ritornare sull'entità dei raccolti del grano nel mondo, inquantochè offrono questa particolarità: che tutti i paesi esportatori non hanno quantità sufficienti da esportare per colmare i bisogni di quelli importatori. Bisognerà quindi valersi delle rimanenze degli anni precedenti, ciò che farà aumentare questo cereale deprezzato dalle eccedenze di parecchi raccolti. Questa deficienza è attribuita: 1° alla diminuita superficie determinata dall'invilimento dei prezzi del grano; 2° alle piogge dirette al momento della fioritura del grano. La qualità poi ebbe molto a soffrire per l'umidità eccessiva sopraggiunta durante la messe, per cui molto prodotto dovè essere consumato subito e mescolato con grani duri per essere macinato. Secondo un nuovo calcolo frattanto le importazioni probabili in tutti i paesi saranno di 115,600,000 ettol. e le esportazioni probabili di ett. 91,500,000 per cui onde supplire ai bisogni del consumo occorrerà prendere delle rimanenze dei precedenti raccolti da 24,250,000 ettolitri. Oltre quelle già date sono state pubblicate altre statistiche sulla produzione del frumento nel 1895. Secondo il Dornbusch la deficienza sarebbe di 12,820,000 quarters e secondo il *Bullettin des Halles* sarebbe di 4,450,000 di ettol. ma questo giornale tiene conto delle forti rimanenze di grani vecchi senza le quali la deficienza sarebbe maggiore.



Quanto alla tendenza commerciale abbiamo notato che cominciando dai mercati americani il ribasso si è arrestato da per tutto senza che peraltro abbia interamente prevalso la corrente opposta. Anche in Italia i mercati rallentarono un po' la corsa al ribasso, ma tuttavia la tendenza è sempre a favore dei compratori, quantunque i venditori sperino di prendere una rivincita. Il granturco e il riso, specialmente il primo proseguirono a ribassare, la segale invariata e l'avena in rialzo. — A *Firenze* i grani bianchi da L. 23,75 a 24,25 al quint; e l'avena di maremma da L. 16 a 16,25; a *Bologna* i grani intorno a L. 22; le qualità distintissime da seme da L. 24 a 25 e i granturechi da L. 15 a 16; a *Verona* i grani da L. 19,50 a 21,50 e i risi da L. 32 a 39; a *Milano* i grani delle provincie da L. 21 a 21,50; la segale da L. 15,75 a 16,25 e l'avena da L. 15,25 a 15,75; a *Torino* i grani piemontesi da L. 21,50 a 22; i granturechi da L. 15,50 a 19 e il riso da L. 32,25 a 38,25; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12,50 a 14,25, l'avena estera, da L. 10 a 11,50 in oro e l'orzo estero da L. 8,75 a 9 in oro e a *Napoli* i grani bianchi a L. 21,50.

**Caffè.** — In generale i prezzi dei caffè sono alquanto oscillanti, e questo dimostra che l'opinione sull'andamento è indecisa e questa incertezza deriva da offerte fatte dal Brasile con qualche concessione. A *Genova* le vendite ascsero a 500 sacchi senza designazione di prezzo. — A *Venezia* il Santos venduto da L. 225 a 230 al quint; il S. Domingo da L. 230 a 240; il Malebar da L. 265 a 270; il Portorico da L. 300 a 310 e il Salvador da L. 250 a 255. — A *Trieste* il Rio venduto da fior. 84 a 102 e il Santos da fior. 84 a 106. — A *Marsiglia* il Rio quotato da fr. 90 a 116 ogni 50 chilogr. e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 54 per libbra.

**Zuccheri.** — Le notizie sull'andamento delle barbabietole essendo generalmente soddisfacenti i prezzi degli zuccheri si mantengono deboli nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* i raffinati della Liguria lombarda invariati a L. 133 al quint. al vagone; a *Venezia* i raffinati da L. 134 a 136; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13 3/4 a 14 e a *Parigi* con tendenza ferma i rossi di gr. 88 pronti al deposito a fr. 29,50; i raffinati a fr. 90 e i bianchi N. 3 a fr. 31,15.

**Sete.** — Continua una discreta corrente nelle domande, ma gli affari conclusi sono in generale scarsi stante le forti pretese da parte dei venditori. — A *Milano* la lotta fra venditori e compratori fu vivissima, ma tuttavia le domande furono seguite da un discreto contingente di contratti. Le greggie classiche quotate a L. 50; dette di 1° e 2° ord. da L. 49 a 46; gli organzini classici 17 1/2 a L. 59; detti di 1° e 2° ord. da L. 57 a 54 e le trame a due capi di 1°, 2° e 3° ord. da L. 51 a 45. — A *Torino* i pochi affari conclusi furono al prezzo di L. 45 a 55 per le greggie a seconda del titolo e da L. 48 a 58 per gli organzini. — A *Lione* furono stipulati parecchi affari con prezzi alquanto fermi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9/10 di 1° ord. a fr. 50; trame di 2° ord. 18 1/2 a fr. 53 e organzini 18 1/2 di 1° ord. da fr. 56 a 57. Telegrafano da *Yakohama* che gli affari furono meno animati, ma che i prezzi tuttavia mantennero la loro tendenza all'aumento.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da *Genova* che le vendite furono discrete specialmente nelle qualità basse, e che gli arrivi continuano alquanto attivi da tutte le piazze di produzione. I Riviera ponente venduti da L. 90 a 120; i Sardegna da L. 100 a 115; i Bari da L. 94 a 112; i Calabria da L. 98 a 103; i Romagna da L. 95 a 125 e le cime da macchine da L. 67 a 72.

— A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi oscillanti da L. 115 a 140 a seconda del merito e a *Bari* da L. 90 a 105.

**Oli di semi.** — Negli oli di seme continua a prevalere la calma. — A *Genova* l'olio di ricino venduto da L. 70 a 72 per il medicinale e da L. 55 a 58 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 84 a 94 per il mangiabile e da L. 69 a 70 per il lampante; l'olio di lino a L. 90 per il crudo sdrizzato e a L. 96 per il cotto e l'olio di cotone da L. 50 a 52.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che nei buini ha speditezza o buon ricavo il capo da macello, raffinato di qualunque età e sesso; ma le carni mezzane, i bovi da lavoro, gli allevandi ed in genere tutto l'armento ebbe un'ottava ingrata e senti depressione. Forse l'aridità de' pascoli, il fieno che minaccia aumenti sono i fattori del mutamento, fino a ieri moderatissimo. Un po' di vita nel suino; i magroni pagati in media L. 50 per capo. — A *Milano* i bovi grassi da L. 132 a 155 al quintale, morto; i vitelli maturi da L. 165 a 173; i vitelli immaturi a peso vivo da L. 65 a 75 e i maiali grassi a peso morto da L. 105 a 110.

**Metalli.** — Dalle notizie ricevute da *Londra* risulta che la situazione del mercato siderurgico continua ad essere soddisfacente. Il rame pronto si vende a st. 47,26 la tonnellata; lo stagno a 65,76; lo zinco a 15,76 e il piombo a 11. — A *Glasgow* la ghisa pronta quotata a scellini 48 1/4 la tonnellata. — A *Parigi* il rame si vende a fr. 121,50; al quint. pronto; lo stagno a fr. 180; il piombo a fr. 29 e lo zinco a fr. 41. — A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 21 al quint.; il ferro di Svezia da fr. 28 a 29; l'acciaio francese a fr. 30 e il piombo da fr. 24,50 a 25,50. — A *Genova* il piombo nostrale da L. 30 a 31 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 23 il tutto al quint.

**Carboni minerali.** — Scrivono da *Genova* che il deposito è ben provvisto, e che i prezzi si mantengono invariati. Il Newpelton venduto a L. 16 alla tonn.; l'Hebburn a L. 15; il Newcastle Hasting a L. 19,50; Scozia a L. 17; il Cardiff da L. 19,50 a 20,50 e il Coke Garesfield a L. 31. — A *Cardiff* il carbone grosso da vapore vale da scellini 9,8 a 10,6 la tonn. I proprietari delle miniere di Donetz avrebbero deciso di restringere l'estrazione del carbone stante i bassi prezzi del medesimo.

**Petrolio.** — La situazione dell'articolo non presenta variazioni che meritino di essere rilevate. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna si vende da L. 14,50 a 15 al quint. e in casse da L. 6,10 a 6,05 per cassa e il Caucaso da L. 12,50 a 13 per cisterna e da L. 5,50 a 5,60 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 8,50 a 9,75 al quint.; in *Anversa* al deposito il pronto a fr. 17,50 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 7,05 a 7,10 per gallone. Un telegramma da Pietroburgo reca che nel territorio di Terek è stata scoperta una nuova sorgente che potrà fornire 800.000 pudi al giorno di liquido.

**Prodotti chimici.** — In calma con prezzi generalmente fermi. — A *Genova* le vendite fatte realizzarono quanto appresso: Cremor di tartaro da L. 195 a 200 per il macinato e da L. 185 a 190 per l'intero; la potassa da L. 46 a 47; la soda da L. 6,90 a 12,40 a seconda della marca; il clorato di potassa da 114 a 118; il cloruro di calce da L. 19,45 a 20,15; il carbonato di ammoniaca a L. 88,50; la soda caustica da L. 16,50 a 19,25 e lo zolfato di rame a L. 47.

**Zolfi.** — Scrivono da *Messina* che negli zolfi prevale sempre la calma. I prezzi ultimamente praticati sono di L. 4,95 a 5,36 al quintale sopra Girgenti; di L. 5,38 a L. 5,76 sopra Catania; di L. 4,95 a 5,36 sopra Licata.



## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

### ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

25.<sup>a</sup> Decade. — Dal 1° al 10 Settembre 1895.

#### Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1895

a parallelo coi prodotti accertati nell' anno precedente, depurati dalle imposte governative.

##### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
<b>PRODOTTI DELLA DECADE.</b>							
1895	1.471.990.891	58.044.78	403.116.491	1.447.708.96	13.689.851	3.097.550.971	4.215.00
1894	1.345.044.041	49.935.42	399.905.811	1.189.688.92	10.300.641	2.994.874.53	4.215.00
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 129.946.85	+ 8.109.36	+ 3.210.68	+ 41.979.96	+ 3.389.21	+ 102.676.44	—
<b>PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO.</b>							
1895	25.442.571.651	1.218.701.97	7.640.543.601	29.025.244.43	306.864.651	63.703.916.30	4.215.00
1894	25.153.964.451	1.177.648.79	7.74.618.381	28.976.041.00	316.030.05	63.718.275.67	4.253.55
<i>Differenze nel 1895</i>	- 41.392.80	+ 41.053.18	- 454.074.78	+ 119.193.43	- 9.138.40	- 44.359.37	- 38.55
<b>Rete complementare</b>							
<b>PRODOTTI DELLA DECADE.</b>							
1895	103.425.181	2.801.65	23.208.96	125.323.22	1.093.20	255.852.211	1.391.87
1894	97.288.11	2.710.42	22.365.19	105.487.81	630.35	228.481.88	1.294.68
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 6.137.07	+ 91.23	+ 843.77	+ 19.835.41	+ 462.85	+ 27.370.33	+ 97.19
<b>PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO</b>							
1895	1.694.652.711	43.629.871	525.765.691	2.349.602.89	34.864.831	4.645.515.99	1.322.26
1894	1.660.680.171	41.075.62	522.638.611	2.220.962.72	35.734.941	4.431.089.06	1.262.84
<i>Differenze nel 1895</i>	+ 33.972.54	+ 2.554.25	+ 3.127.08	+ 128.640.17	- 3.867.11	+ 164.426.93	+ 59.42

##### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	598.08	585.03	+
riassuntivo	12.343.55	12.363.04	-

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

### ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dall' 11 al 20 Settembre 1895.

(8.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4356	+ 51	1207	1080	+ 127
Media .....	4407	4339	+ 68	1162	1046	+ 116
Viaggiatori .....	1,6-0,172 01	1,438,765.19	+ 241,406.82	78,583.73	77,959.66	+ 624.07
Bagagli e Cuni.....	63,098.72	60,326.58	+ 2,772.14	2,964.52	2,226.90	+ 737.62
Merci a G. V. e P. V. acc.	311,315.96	308,718.73	+ 2,597.23	12,902.06	12,528.65	+ 373.41
Merci a P. V. ....	1,601,482.02	1,601,481.60	+ 0.42	64,461.78	64,299.14	+ 162.64
<b>TOTALE</b>	<b>3,656,068.71</b>	<b>3,409,292.10</b>	<b>+ 246,776.61</b>	<b>158,912.09</b>	<b>157,014.35</b>	<b>+ 1,897.74</b>
<b>Prodotti dal 1° Luglio al 20 Settembre 1895</b>						
Viaggiatori .....	12,117,272.57	11,609,292.34	+ 507,980.23	575,897.05	685,288.35	- 109,391.30
Bagagli e Cuni.....	496,431.32	494,061.10	+ 2,370.22	13,366.37	18,855.01	- 5,488.64
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,401,864.37	2,311,359.30	+ 90,505.07	96,527.98	90,450.67	+ 6,077.31
Merci a P. V. ....	12,272,017.75	11,828,018.13	+ 444,029.62	484,270.04	455,404.61	+ 28,865.43
<b>TOTALE</b>	<b>27,287,616.01</b>	<b>26,232,730.87</b>	<b>+ 1,054,885.14</b>	<b>1,170,061.44</b>	<b>1,249,998.64</b>	<b>- 79,937.20</b>
<b>Prodotto per chilometro</b>						
della decade .....	829.60	782.67	+ 46.93	131.66	145.38	- 13.72
riassuntivo.....	6,191.88	6,045.80	+ 146.08	1,046.94	1,195.03	- 188.09

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.